

**LA CONVENZIONE.** Incontro a palazzo Florio tra il rettore Cristina Compagno e il presidente Lorenzo Zanon

## Sinergia Arlef e Università: ma nulla di nuovo

**L'ATENEO UDINESE: «IL FRIULI È LA SEDE PIÙ NATURALE PER L'AGENZIA EUROPEA DELLE LINGUE»**  
**SCHIAVI FACHIN: «I SOLITI ANNUNCI PER LA VISIBILITÀ, CON PAROLE VAGHE E POCA SOSTANZA»**

► L'Arlef (Agenzie regional pe lenghe furlane) e l'Università degli studi di Udine collaboreranno in forma integrata per promuovere la lingua friulana nel campo della ricerca. Lo stabilisce una convenzione sottoscritta di recente dal rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno, e dal presidente dell'Arlef, Lorenzo Zanon. Ieri mattina il documento, che ha contenuti generici e di carattere programmatico, è stato presentato ufficialmente da entrambi nella Sala del Consiglio di Palazzo Florio. La formalizzazione della sinergia tra l'Università del Friuli, costituita per legge proprio allo scopo di «contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovo



**RETTORE.** C. Compagno

vamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli», e l'organismo regionale nato per definire ed attuare una politica volta a rendere quella friulana una lingua presente in tutti gli ambiti della comunicazione e della vita quotidiana,

o quanto meno orientata in questa prospettiva, per certi versi parrebbe una «non notizia». La stessa professoressa Compagno, nell'illustrare i contenuti dell'accordo, ha infatti ricordato che «questa collaborazione esiste da quando è nata l'Arlef». Tuttavia nel suo intervento ha spiegato le ragioni dell'enfasi data all'intesa: «L'accordo ha un valore sia politico sia operativo – ha chiarito Compagno – poiché si propone di creare un effettivo coordinamento e ad ottimizzare risorse ed energie». Dello stesso avviso Zanon, che ha ricordato come l'iniziativa risponda «alle finalità statutarie dell'Agenzie». In friulano si dice che «ce che al nas al devente», ma chi ricorda le avventate congratulazioni ufficiali dello scorso marzo per l'inesisten-

te ratifica italiana della Carta europea delle lingue regionali ed il ripetersi di semplici dichiarazioni ad effetto su plurilinguismo e identità non pare così ottimista. È il caso di Silvana Schiavi Fachin, che all'Università di Udine ha insegnato educazione plurilingue e didattica delle lingue moderne e del friulano. In partenza per Bruxelles, dove parteciperà alla conferenza conclusiva dell'Eunom, la rete degli atenei europei impegnati a promuovere la diversità linguistica, non nasconde la sua preoccupazione ed osserva: «Si va avanti ad annunci, alla ricerca di visibilità mediatica, con parole vaghe e poca sostanza».

Che ci sia bisogno di «sostanza» lo ricordano sia la quotidianità che le istituzioni europee. Un mese fa,

per esempio, gli eurodeputati hanno approvato una risoluzione che, allo scopo di creare le condizioni per uscire dalla crisi, sollecita un maggiore impegno dei governi statali nel campo della formazione e dell'istruzione, con un'attenzione specifica per le lingue, comprese quelle «minoritarie o regionali». In base alla convenzione illustrata ieri, la «sostanza» sarà definita successivamente con l'istituzione di un Comitato paritetico composto dal rettore e dal direttore generale dell'Università di Udine e dal presidente e dal direttore dell'Arlef, con funzioni di coordinamento ed indirizzo, e di un comune «Servizio per le attività di ricerca sulla lingua friulana», con compiti operativi.

*Marco Stolfo*